Manifestazione il 6 settembre

La Cgil chiama alla **mobilitazione nazionale per sabato 6 settembre in tutte le città italiane** . Per chiedere “che si fermi la barbarie in corso” e che il governo italiano “si schieri dalla parte della pace, della giustizia e del diritto internazionale”. Per questo “invitiamo lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate, studenti e studentesse, il mondo associativo, artisti, intellettuali e giornalisti a unirsi – si legge in una nota – per chiedere che si fermi la barbarie in corso”.

Non solo denuncia e appelli. La Cgil rilancia il proprio impegno umanitario, **sostenendo la Global Sumud Flotilla** , iniziativa nonviolenta nata dal basso per rompere l’embargo e l’isolamento della popolazione palestinese.

UNA DELLE PIÙ GRAVI NEGAZIONI DEL DIRITTO INTERNAZIONALE

In questi giorni, a Gaza e in Cisgiordania, il governo e l’esercito israeliano stanno realizzando quella che la Cgil definisce **“una delle più gravi negazioni del diritto umanitario** e internazionale”.

Il sindacato denuncia come la scelta di proseguire l’assedio alla Striscia con una nuova escalation militare sta trasformandosi in un progetto di deportazione: “Lo sfollamento della popolazione palestinese in impossibili **campi profughi privi di sicurezza, cibo, acqua e assistenza sanitaria** , per poi rioccupare quel territorio trasferendo la popolazione”.

Una prospettiva che, unita al piano di isolamento di Gerusalemme dal resto della Cisgiordania attraverso il cosiddetto progetto E1, conferma per la Cgil “il vero obiettivo del governo israeliano: **eliminare ogni fattibilità dei due stati per i due popoli** e la possibilità stessa di esistenza dello Stato palestinese”.

UN PUNTO DI NON RITORNO

Il sindacato parla di una situazione drammatica, che “comporterà il sacrificio della vita degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas, utilizza la fama come arma di guerra e **straccia il diritto internazionale che rimane l’unica garanzia** su cui costruire pace e sicurezza comune”. Un “vero e proprio punto di non ritorno”.

Per questo la Cgil lancia un appello alla comunità internazionale: “Non possiamo rimanere in silenzio. Non possiamo permettere che ciò avvenga sotto i nostri occhi. **Non è più il tempo delle parole** “. Ai governi democratici, membri delle Nazioni Unite e firmatari di convenzioni per i diritti umani, il sindacato chiede di fermare quella che definisce “una barbarie”. E sottolinea: “Non possiamo più accettare che vengano uccisi impunemente bambini, donne, operatori umanitari, sanitari e giornalisti e che continua la distruzione delle infrastrutture civili rimaste, a partire da ospedali e scuole”.

LE RICHIESTE DELLA CGIL

Il sindacato ribadisce le richieste avanzate dalla Confederazione sindacale internazionale: **interrompere la consegna di armi, raggiungere un cessate il fuoco** , garantire l’ingresso immediato e illimitato degli aiuti umanitari, rilasciare tutti gli ostaggi ei prigionieri politici, riconoscere lo Stato di Palestina, porre fine all’occupazione, interrompere il commercio con gli insediamenti illegali e rafforzare la democrazia per costruire una pace duratura.

La Cgil si richiama anche all’iniziativa del Ces e delle federazioni europee di categoria, che hanno chiesto alla Commissione europea di “s **ospendere l’Accordo di associazione Ue-Israele** e interrompere ogni commercio di beni prodotti negli insediamenti illegali”.

SOLIDARIETÀ CONCRETA

Il sindacato ricorda inoltre **la raccolta fondi già avviata nei mesi scorsi** : “Abbiamo inviato due container di beni di prima necessità, finanziato la produzione di famiglia confezioni di verdure coltivate a Gaza da associazioni di donne palestinesi e distribuite nel campo profughi Al Amal Al Taawony”. Nei prossimi giorni, spiega la Cgil, saranno acquistati e distribuiti “pacchi famiglia e pasti caldi per circa mille nuclei grazie alla collaborazione con l’Associazione delle Ong Italiane e il Ciss di Palermo”.

Per aderire:
Raccolta fondi Cgil per Gaza
Intestato a: Cgil – Confederazione Generale Italiana del Lavoro
Iban: IT42S0103003201000002774730
Causale: Aiuti umanitari Gaza

Global Flotilla

“Il 31 agosto partirà anche da porti italiani la Global Flotilla con decine di imbarcazioni e con attivisti di 44 Paesi per portare a Gaza aiuti umanitari. È la più grande missione civile marittima verso Gaza. In due precedenti analoghe circostanze, con un atto di conclamata pirateria internazionale da parte del governo israeliano, la singola imbarcazione è stata sequestrata in acque internazionali e tutti i membri dell’equipaggio sono stati fermati e solo successivamente rilasciati. Sono evidenti i rischi che presenta oggi questa gigantesca operazione di solidarietà. Per questo sollecitiamo con forza il governo italiano a svolgere un’operazione preventiva di tutela dell’intera operazione, diffidando il governo israeliano dal compiere qualsiasi azione di contrasto allo sbarco della Global Flotilla a Gaza e alla consegna degli aiuti umanitari a una popolazione stremata dai bombardamenti, dagli omicidi, dalla fame, dalla carestia, dalle malattie. Chiediamo inoltre che il governo italiano operi affinché l’Europa nel suo insieme si impegni a tutelare l’iniziativa della Global Sumud Flotilla e con uno scatto di dignità e di orgoglio, si assuma pienamente queste responsabilità”
La Segreteria nazionale ANPI
#SaveGaza
#GlobalFlotilla